

Rossi: «Riattivare una cabina di regia per la crescita»

Giovani imprenditori. «Abbassiamo subito il cuneo fiscale per far ripartire lo sviluppo. Il solo modo per riformare la Ue è starci dentro da protagonisti». «Mini Bot? È come usare i soldi del Monopoli»

Nicoletta Picchio
Dal nostro inviato
RAPALLO

«La nostra proposta al governo è una sola: riattivare una cabina di regia per la crescita, mastavolta chiamate i protagonisti, non le comparse». Alessio Rossi comincia dai numeri: la crescita ferma allo 0,3%; produzione industriale in calo; la disoccupazione superiore al 10% e quella giovanile sopra il 31. Non solo: «Ormai i nostri conti pubblici sono ufficialmente sotto la vigilanza Ue. E insieme alla flessibilità economica è finita la nostra pazienza». C'è bisogno «di confronto e non di balconi» è l'esortazione del presidente dei Giovani imprenditori, aprendo il 49° convegno di Rapallo, perché «de complessità che abbiamo davanti sono tutte da governare» e questo «è il momento della collaborazione, non dell'isolamento». Con l'Unione europea «non vogliamo che l'Italia ingaggi guerre di posizione, l'unico modo per riformare la Ue è starci dentro da protagonisti». E a livello internazionale «Italia ed Europa hanno bisogno di una nuova generazione di trattati commerciali».

Nel 2017 il 30% del Pil è derivato dal commercio globale e dagli investimenti esteri. «Siamo l'economia delle connessioni, un processo irreversibile». «Globali» è infatti lo slogan del convegno. «L'Italia ha bisogno di un new deal delle infrastrutture», ha continuato Rossi, sottolineando di credere «nell'Italia che collega con grandi opere, non che divi-

de con le grandi chiacchiere».

La Tav, ma non solo: tutte le infrastrutture materiali e immateriali. «Dobbiamo dimostrare affidabilità ed essere credibili». La lettera di Bruxelles «non ci stupisce neanche un po', lo abbiamo ripetuto così tante volte da aver perso il conto». Ci stupisce, invece, ha aggiunto, sentire il premier parlare di una «sorta di autocorrezione naturale» che dovrebbe metterci al riparo dalla procedura. «Temiamo l'autoscontro» e già da oggi «è una fumata nera per gli investitori». La guerra commerciale Usa e Ue rischia di danneggiare l'industria manifatturiera «unica colonna che tiene sul paese. Se nessuno difende questa industria finiremo nell'angolo. Il debito negli anni scorsi non lo ha abbassato né la destra né la sinistra, semmai lo hanno abbassato gli imprenditori con le quote di surplus commerciale», ha continuato Rossi. Pensare di risolvere il problema del debito con i minibot «è come tentare di farlo con i soldi del monopolio». Per non sterilizzare l'Iva i soldi, 23 miliardi, vanno trovati in altro modo, senza interferire sul deficit. «Siamo costretti a fare il gioco della torre, a scegliere il meno peggio tra una procedura di infrazione, una recessione per depressione dei consumi e aumento Iva, o nuove tasse».

La risposta del governo «ancora una volta è stata debole»: il decreto crescita «sarebbe meglio chiamarlo decreto dita incrociate». Il decreto sblocca cantieri vorremmo che cambiasse la morfologia dell'Italia. I due provvedimenti sono in

Parlamento: «Non è troppo tardi per dare il tanto atteso segnale: il governo stia dalla parte dello sviluppo, dalla parte delle imprese». Flat tax e reddito di cittadinanza sono fatte a debito «riparliamo quando si potranno fare senza sfondare i conti pubblici e intanto abbassiamo subito il cuneo fiscale, perché mette più soldi in tasca ai lavoratori e fa ripartire lo sviluppo». Quota 100 «ci sta tornando dietro come un boomerang, la Commissione Ue l'ha messa all'indice ma il problema è che questa misura genera un paradosso, in uno dei paesi più vecchi d'Europa non si può avere un sistema pensionistico insostenibile».

Viviamo in due realtà contrapposte: da una parte le forze che puntano a disconnettersi, vedi dazi, Brexit, eurofobia. Dall'altra le imprese, l'innovazione, la ricerca. Realtà che rifiutano divisioni, ma hanno bisogno di essere protette, «dalla concorrenza sleale, non da operazioni come FCA-Renault, che avrebbe dato vita a un campione mondiale. È una schizofrenia che si perde nelle acque della politica e indebolisce l'impresa».

Connettività significa competitività. Bisogna rimettere carburante in Industria 4.0, nello sviluppo di reti, rendere digitale la Pa. Ma ciò funziona con un piano straordinario con una formazione 4.0. E l'autonomia regionale, ha aggiunto Rossi, funziona se ogni regione può entrare in catene globali del valore, «autonomia sì, ma solo all'interno di uno Stato forte».

«Pazienza finita»
Il presidente dei giovani imprenditori di Confindustria Alessio Rossi dal palco del 49° convegno a Rapallo manda un messaggio chiaro al Governo che continua a non ascoltare



L'AMMINISTRATORE DELEGATO DI BANCA MEDIOLANUM

Più investment banking per le Pmi

Doris: bene la Bce sui tassi, ma per l'economia non basta. Concentrarsi sul fare

Dal nostro inviato
RAPALLO

Una prima azienda arriverà al traguardo della quotazione all'Aim, il mercato di Borsa italiana dedicato alle Pmi, lunedì: è la Sirio, azienda di Ravenna leader nel catering, la più importante Ipo del 2019. «Ne seguiranno altre entro l'anno», dice Massimo Doris, amministratore delegato di Banca Mediolanum. Da poco più di un anno, dice Doris, la banca ha aggiunto all'attività tradizionale di gestione del risparmio anche l'investment banking «per aiutare le imprese quando occorre finanza straordinaria, innovativa, o avere capitali di debito».

Per la quotazione di Sirio Banca Mediolanum ha avuto il ruolo di advisor «la prima nostra operazione in questo settore che si conclude». Doris non si è voluto sbilanciare su quante stanno arrivando in porto: «Dipenderà dall'andamento dei mercati. Stiamo comunque seguendo molte im-



Massimo Doris.
«Dobbiamo concentrarci di più su ciò che possiamo fare senza nasconderci dietro gli errori dell'Europa, la strada da percorrere è lavorare sul cuneo fiscale e sulle imposte delle imprese»

prese e le stiamo aiutando a quotarsi», ha detto Doris, intervistato dal direttore del Sole 24 ore, ieri mattina, nella prima giornata del convegno dei Giovani imprenditori di Confindustria. Nel futuro dell'azienda vede sempre una preponderanza dell'attività di gestione del risparmio, ma è in aumento anche l'erogazione di credito, +27% nei primi tre mesi di quest'anno rispetto al 2018, e l'investment banking.

Doris si è soffermato anche sui Pir, come strumento per far avvicinare i capitali alle Pmi: «La nuova normativa va nella direzione giusta, ma le regole così riviste sono poco applicabili», ha detto, aggiungendo che «fanno a pugni con le altre normative che riguardano i fondi aperti». Andrebbero riviste, «magari approfittando degli Eltif che permettono anche a investitori retail di investire con strumenti poco liquidi con vantaggi fiscali più importanti rispetto ai Pir».

Per il futuro dell'Italia l'ad di Banca Mediolanum auspica una stagione di riforme, anche a seguito del richiamo di Bruxelles. «Non siamo in una situazione bellissima, dobbiamo concentrarci di più su ciò che possiamo fare senza nasconderci dietro gli errori dell'Europa, la strada da per-

correre è lavorare sul cuneo fiscale e sulle imposte delle imprese». Quanto ai mini bot «sono sempre debito, possono servire per mettere un tamponamento ma non funziona proprio il rapporto debito-Pil. Deve essere adeguato e questo si può fare in due modi, o riducendo il debito o aumentando il Pil. L'auspicio sarebbe fare entrambe le cose contemporaneamente», ha detto Doris. Bene la linea della Bce di mantenere i tassi bassi almeno fino alla prima metà del 2020 «ma solo con i tassi bassi l'economia non decolla. Bisogna concentrarsi sul fare, siamo il paese nei no».

Le tecnologie aiuteranno: «Investire sul 5G è obbligatorio», ha detto Doris riferendosi a quell'economia delle connessioni che è il focus del convegno. «Bisogna prepararsi al futuro, in tutti i campi, nelle banche ci saranno meno persone allo sportello ma, con i tassi bassi, è sempre più importante la figura del consulente. Da un sondaggio è emerso che per i propri investimenti non ci si vuole affidare ad una piattaforma o all'intelligenza artificiale, ma resta fondamentale il rapporto con una persona».

—N.P.

I WORKSHOP

Avanza l'economia delle connessioni

Approfondire cosa significhi l'economia delle connessioni, come realizzare un dialogo tra imprese, con le università, con i competence center, con i manager, protagonisti insieme agli imprenditori dei successi aziendali. Su questi argomenti si sono concentrati i workshop ieri pomeriggio, uno degli appuntamenti del convegno dei Giovani a Rapallo.

I Giovani di Federmanager e di Confindustria hanno cominciato a lavorare su sei progetti innovativi nell'ambito del workshop Global

management, innovazione, crescita e competenze manageriali. Il lavoro è partito, e continuerà nei prossimi mesi, sulla piattaforma di open innovation "Think4Management", creata dall'associazione 4Manager. «Innovazione e continuità di impresa sono sfide cruciali per l'industria italiana», ha commentato il presidente di Federmanager, Stefano Cuzzilla.

Global connection è stato il titolo del workshop organizzato da Vendor, società specializzata per l'efficienza d'impresa, di cui è ad

Michele Bonelli, BRT e Giovani imprenditori.

Altra iniziativa di ieri lo Start up contest, un concorso tra start up, vinto da Hiro Robotics (robotica industriale), che ha ottenuto anche il premio speciale Connex. Vince la possibilità di essere approfondita dal Club degli investitori di Torino con l'obiettivo di raccogliere almeno 200 mila euro e potrà partecipare e avere stand in tutti i btob di Connex 2020.

—N.P.

IN PLATEA

«Fca-Renault operazione che non bisogna archiviare»

Il tema del merger ha tenuto banco anche tra gli ospiti intervenuti a Rapallo

Raoul de Forcade
RAPALLO

La vicenda dello stop al merger tra Fca e Renault è entrata d'impeto tra le connessioni globali delle quali si è parlato ieri, nel corso del 49° Convegno dei Giovani imprenditori di Rapallo. E alcuni degli ospiti intervenuti non hanno fatto mistero di ritenere (e auspicare) che l'accordo tra le due aziende possa ancora essere stretto.

Lo ha detto, in primis, Francesco Gianni, uno dei fondatori dello studio legale Gianni, Origoni, Grippo, Cappelli & partners, che ha seguito da vicino l'operazione Fca-Renault. «Secondo me - ha affermato - si chiuderà. Ci vorrà forse un po' più di tempo, ma si chiuderà». È un parere analogo, ancorché con sfumature diverse, è arrivato da Roberto Crapelli, managing partner di Quadri group, che opera nel private equi-

ty. Parlando delle aziende medio-piccole che il suo gruppo punta ad supportare nella crescita con l'iniezione di capitale fresco, Crapelli (in precedenza ai vertici di Roland Berger) ha spiegato che, nel caso di Fca-Renault, «è indifferente per un'azienda fornitrice del settore che si faccia o meno un accordo, cheché se ne dica sui giornali; perché se l'azienda è forte e si fa l'intesa, tanto meglio: la filiera si stringe e se è brava ha meno competizione e fa prima a salire. Se invece non si fa l'accordo, vuol dire che ha più tempo per dotarsi, per quando l'accordo si farà. Perché comunque è inevitabile il consolidamento delle aziende e alla fine non può essere rimandato, soprattutto in Europa, dove ce ne sono troppe rispetto al resto del mondo».

Da parte sua, il presidente di Sace, Beniamino Quintieri, a margine del convegno, ha auspicato che lo stop all'aggregazione «sia solo una pausa di riflessione, perché comunque l'accordo avrebbe creato, almeno sulla carta, un gruppo mondiale dell'automotive con una leadership internazionale. Quello che mi pare un po' singolare - ha aggiunto - è che le trattative siano

state fatte con evidente asimmetria, perché da un lato c'era una grande impresa multinazionale, come Fca, e dall'altra, oltre alla parte privata, c'era il governo francese. È chiaro che, su questa base, è difficile che si possa arrivare a un risultato conveniente per tutti».

Ma al di là di aggregazioni (in fieri o mancate), nel corso del convegno si è parlato anche di connessioni immateriali, in grado di creare, attraverso la rete, sinergie tra le aziende, e di infrastrutture più materiali, come le ferrovie. Donato Iacovone, managing partner Ey, ha sottolineato che, per accelerare il processo di connettività, sarà essenziale disporre della rete 5G, che consentirà il collegamento, in cloud, «di tutta la sensoristica delle aziende e permetterà di avere linee produttive collegate con dati in tempo reale. Questo farà recuperare produttività al Paese». Maurizio Gentile, ad di Rfi ha, invece, dato un segnale tranquillizzante sul futuro del Terzo valico ferroviario. L'opera, ha detto, «procede e confermiamo il completamento della tratta Genova-Tortona nel 2023».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A te non costa nulla, a tanti cambia la vita. PARTECIPA ANCHE TU!

DONA IL TUO 5x1000

INSERISCI IL NOSTRO CODICE FISCALE 97210180580 NELLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE CHE UTILIZZANO LE ATTIVITÀ DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICERCATIVE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CALORE. (Art. 10, LETT. A) DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997)	FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SCIENTIFICA E DELLA UNIVERSITÀ
FIRMA Codice fiscale dell'beneficiario personale: 97210180580	FIRMA Codice fiscale dell'beneficiario personale:

Fondazione DON BOSCO NEL MONDO

Fondazione DON BOSCO NEL MONDO
Via Marsala 42, 00185 Roma
Tel. +39 06 6561 2663
Fax +39 06 6561 2010
www.donbosconelmondo.org